

In viaggio lungo il fiume su un barcone, il rocker emiliano presenta il disco dal vivo

Elvis, il Po, le notti e i concerti Ecco il primo «live» di Ligabue

«Sono qui alla faccia di Bossi», dice Luciano; e presenta le 26 canzoni del disco e i tre inediti, dedicati ad Elvis Presley, a un amico giornalista scomparso, e alla riflessione sulla vita delle rockstar.



Così racconta «Fuori e dentro il borgo»

Si intitola «Fuori e dentro il borgo» e sarà nei negozi dal 13 maggio la raccolta di racconti a cui Ligabue ha affidato la sua prima (e secondo lui anche ultima) esperienza di scrittore. «Nel giro di quindici giorni diverse case editrici mi hanno proposto di fare un libro - racconta il musicista emiliano -, mi è sembrata una coincidenza curiosa però da lì è scattata la voglia. Così, in due mesi, sono nati questi 43 racconti incentrati sul mio mondo e su storie di persone che fanno scelte estreme». Il libro esce per la Baldini & Castoldi. «Piergiorgio Paterlini mi ha fatto da editore - continua Luciano - Sono felice di aver realizzato questo progetto, mi ha permesso di usare una formula che non è la canzone per dire delle cose che nelle canzoni non ci stanno. Ho messo a fuoco la mia realtà, e chi leggerà questi racconti riuscirà ad entrare più facilmente anche dentro le mie canzoni». Ma per Ligabue l'esperienza da scrittore «finisce qua, perché continuerà in futuro si caricherà di altri significati: mentre io sono e resto esclusivamente un musicista».

DALL'INVIATA

GUASTALLA (Reggio Emilia). Una distesa calma e limacciosa di acqua gialla, che si allunga tra banchi di sabbia e magre file di pioppi; non è il Mississippi bensì il Po, anche se l'America non è poi così lontana per Luciano Ligabue, rocker nato sulle rive dell'Emilia. «Il fiume ormai è inquinato - racconta Luciano - ma quando io ero piccolo ancora ci si faceva il bagno, nei canali». Ora ci fanno il bagno giusto i leghisti con le loro ampolline sacre: ed è «alla faccia di Bossi» che Ligabue ha scelto di presentare qui, a bordo di un barcone in tranquilla navigazione sul Po, il suo nuovo album *Su e giù dal palco*, un doppio live, il primo della sua carriera, contenente tre brani inediti. «Mi dicevano sempre: prima o poi vedrai che farai un live. E io rispondevi: prima o poi non lo farò mai! - racconta Luciano, mentre il barcone zeppo di giornalisti e addetti ai lavori leva l'ancora dall'imbarcadere di Guastalla - E invece adesso, riascoltandolo, per l'effetto che mi fa spero che lo vendano in farmacia al posto dei ricostituenti!».

Registrato durante alcune tappe dell'ultimo, trionfale tour - che quest'anno riprende ma solo per quattro date negli stadi, a Milano il 28 giugno, a Udine il 1 luglio, a Firenze il 3 luglio e a Roma il 5 -, il disco contiene le 26 canzoni che fanno il suo show, da *Certe notti a Balliamo sul mondo*, passando per *Bar Mario* e *A che ora è la fine del mondo*. E i tre inediti. Il primo, quello che apre il disco, è *Il giorno di dolore che uno ha*, dedicato al critico musicale Stefano Ronzani, morto di cancro l'anno scorso. Con il successo, spiega Luciano, si impara anche a diventare sospet-

tosì, diffidenti: «E invece con Stefano era nato un rapporto di fiducia, siamo presto diventati amici - racconta Luciano - La vita non è una festa, di questo parla la canzone; e nei momenti più duri devi fare conto soprattutto sulle tue risorse. Stefano aveva ascoltato la canzone, diceva che gli era servita, che doveva senz'altro pubblicarla, perciò eccola qua».

Gli altri due inediti sono *Tra palco e realtà* e *Ultimo lungo a Memphis*. Quest'ultima chiude idealmente l'omaggio di Ligabue a Elvis Presley. E alle polemiche del fan club italiano di Elvis che lo ha accusato di non aver rappresentato il rock'n'roll nel modo giusto, Luciano risponde facendo parlare direttamente il mito: «Non rompetemi i maroni, dice in pratica Elvis, voi non avete vestito i miei panni per cui non potete dire di conoscermi veramente». Sia in questo brano che nell'autobiografica *Tra palco e realtà*, testo forte, canzone intensa, scorre un tentativo serio di riflessione su cosa significhi essere una rockstar, qual è il rapporto tra la tua vita fuori e sopra il palco, tra quello che tu senti di essere e la proiezione che gli altri hanno di te: «Per dirne una - racconta Luciano - c'è un parroco di qui, di una frazione di Correggio, che ha invitato la gente a non ascoltare le mie canzoni. Ma perché? Evidentemente perché lui mi vede in un certo modo. E questo è vero anche per il pubblico. Come mi salvo da tutto questo? Continuando a vivere a Correggio, 20mila anime, che pensano che cantare non sia un vero mestiere, figurarsi se poi ci fai anche i soldi. È un posto dove posso ancora girare in bici, prendere il caffè al bar, vedere i

miei amici; ci facciamo chiamare i Nuovi Gufi, ci vediamo tre volte alla settimana in una ex sede di partito».

Solo gli impegni di lavoro lo sottraggono alla sua vita volutamente «normale». Adesso, oltre al disco, al libro (di cui parliamo qui accanto), e al tour, c'è un film, *La vita è un paradiso di bugie*, di Stefania Casini, con le sue canzoni nella colonna sonora. Ma c'è anche il no all'invito di suonare a settembre a Bologna davanti al Papa; troppi impegni, spiega Luciano, oltre alla convinzione che nel mondo ci sia più bisogno di spiritualità che di senso del peccato e confessionali. E poi svela anche un suo fascino per le filosofie new age, che filtra nelle maglie bucate dal disincanto prodotto dalla fine delle ideologie. La politica non dà più certe risposte, se mai le ha date. Quanto al governo dell'Ulivo, Ligabue che è stato anche consigliere comunale del Pds, si mostra critico ma diplomatico: «Certi cambiamenti sono avvenuti, però mi aspettavo un distacco più netto dal passato, un cambiamento più profondo nei metodi, nella gestione delle cose. Spero molto in questa legge sulla musica, Veltroni è l'unico che può davvero farla». Intanto scende la sera sul Po, tra bicchieri di lambrusco e grappa: «Questo è il fiume più lungo d'Italia - finisce Luciano - 625 km, me lo ricordo dalla scuola. Se vai in giro da queste parti trovi uno spaccato d'umanità che è profondamente italiano. È l'Italia. Perché è grande, è ricco. Ed è malato, e questa è una preoccupazione non solo per noi, ma per tutta l'Italia».

Alba Solaro

Dal 10 al 12 luglio tre giorni di musica sotto le ciminiere spente

Bagnoli suona il rock E «rivive» l'Italsiel

Alla manifestazione di Napoli ci saranno David Bowie, Vasco Rossi, Nofx, Mansoon, 99 Posse, Timoria, Casino Royale, Rosso Maltese e Prozac+

DALL'INVIATO

NAPOLI Saranno le note della musica rock, per tre giorni a luglio, a far «rivivere» l'Italsiel. In uno spiazzo di 60.000 metri quadrati, dislocati sotto le ciminiere spente degli altiforni, in uno splendido lembo di terra di fronte al mare, tra i vecchi moli di carico saranno allestiti due palchi dai quali, il 10, 11 e 12 luglio si esibiranno gruppi rock italiani e stranieri. Un evento musicale eccezionale, dedicato ai giovani, che restituisce a Napoli un «luogo magico», accanto a Nisida, davanti ad uno scenario tra i più belli del mondo.

David Bowie sarà la «star della prima serata», il giorno dopo dovrebbe essere la volta di Vasco Rossi (il condizionale è d'obbligo: sono ancora in corso le trattative). Poi ci saranno la band punk Nofx e i «giovani» Mansoon, mentre si sta cercando di far cominciare a Napoli, il 10 luglio, il tour dei Faith No More. Tanti stranieri, ma anche tantissimi italiani: 99 Posse, Timoria, Casino Royale, Rosso Maltese, Prozac+. «Un appuntamento importante, denso di significato, che restituisce alla città un altro «luogo magico». Il festival rock - ha sottolineato Bassolino nella conferenza stampa di presentazione - è un altro evento musicale di altissimo livello. La nostra intenzione è quella di trasformarla in un appuntamento annuale».

Sponsor della manifestazione, che si farà carico delle spese, la Tuborg. L'investimento è di un miliardo e mezzo. La sponsorizzazione consentirà di tenere «bassi» i prezzi dei biglietti, 25.000 lire a serata, comprese 3.000 lire di diritti di prevendita, e l'affluenza prevista è di 25.000 persone. «Se ci saranno utili - spiega Aldo Bassetti della Tuborg Italia - saranno reinvestiti su Napoli, anche se l'esperienza ci insegna che in questo genere di manifestazioni non ci si guadagna mai...» Bassetti ha poi aggiunto che il ritorno per lo sponsor è essenzialmente di immagine e questo basta alla Tuborg, che tra l'altro finanzia numerosi eventi musicali, non solo rock, ma anche di musica classica.

Tocca poi al direttore del festival Giovanni Tafuro, spiegare il percorso della manifestazione. Due palchi, dei quali uno di fronte al mare, saranno allestiti per dare spazio al maggior numero di band. Su quello centrale si esibiranno le star, dalle 21 alle 24,

mentre il «palco B» sarà in funzione dalle 18, orario di inizio dei concerti. Non solo: attorno saranno allestiti stand dove sarà possibile mangiare e bere e sarà anche predisposta una discoteca realizzata in modo da non disturbare i cantanti che si esibiscono sui palchi. Ma nella discoteca non ci saranno solo i dj: la struttura infatti sarà utilizzata anche per esibizioni di cantanti e gruppi dal vivo.

«Sono tantissimi i gruppi con i quali stiamo in contatto - ha proseguito Tafuro - e per questo non possiamo darvi un elenco dettagliato e completo. Su Internet c'è un indirizzo (<http://www.tuborg.it>) dove si può prendere contatto con l'organizzazione e dal quale è possibile avere informazioni sull'evento e su tre iniziative che riguardano la possibilità di lavoro nel campo musicale». Poi qualche anticipazione: un «progetto Italia Giamaica» che prevede la rivisitazione in chiave reggae di classici della canzone italiana, l'idea di trovare delle band itineranti nello spazio, l'individuazione di momenti di «rap». «Le sorprese sono dietro l'angolo», conclude Tafuro, che rassicura i cronisti che ci sarà spazio anche per gruppi di giovani, napoletani compresi. Sarà un successo? «Speriamo proprio di sì - sostiene Nicolò Bassetti, anche lui della Tuborg Italia - anche perché gli utili che auspichiamo saranno reinvestiti in altre iniziative da tenere a Napoli. E chissà, se il successo sarà veramente grande, si potrebbe arrivare anche ad una «fondazione» che si occupi del festival rock».

De Luca Tamajo è il presidente della società Nuova Bagnoli. Ed è quello più soddisfatto. Dopo tante polemiche la «Nuova Bagnoli» prende forma e questo, per uno che dovrà condurre il vecchio stabilimento verso il III millennio, è un appuntamento di straordinario significato. Simbolo del concerto sarà una grande gru, che a fine luglio sarà trasferita in Malesia, sgombrando così un altro pezzo dell'area. Al concerto dà il suo appoggio Legambiente che provvederà alla raccolta differenziata dei rifiuti. Quando il concerto sarà finito la zona sarà molto più vicina alla città ed alla gente di Bagnoli. «Così non si potrà dire che i roccettari distruggono tutto durante i concerti. Questa volta costruiranno qualcosa di importante».

Vito Faenza

Sony Music Crollano le vendite dei cd

La casa discografica Sony Music, che produce tra gli altri Michael Jackson e Bruce Springsteen, ha registrato nei primi tre mesi del 1997 un calo dei profitti del 45,6 per cento, pari a 91,2 milioni di dollari. Il giro d'affari, 824 milioni di dollari, è calato del 10 per cento rispetto all'anno precedente. I dirigenti della società spiegano il calo di vendite in maniera curiosa: mancano, secondo loro, uscite di dischi «di successo», con nomi di stelle di primo piano della musica pop. In particolare, le vendite dei dischi di cantanti americani e europei prodotti dalla Sony Music hanno registrato un calo del 12,2 per cento, nonostante il fatto che la popolarità di alcuni artisti come Jamiroquai o Celine Dion sia stata molto superiore alle aspettative dei dirigenti Sony.

Che il calo dei profitti sia anche legato all'alto costo dei cd è cosa possibile. Ma sulla questione del prezzo i discografici non mollano. Tanto che di fronte all'iniziativa della Esselunga - vendere cd al prezzo di 29.000 lire - il presidente di Vendomusica ha scritto all'Antitrust e alla Fismed Confesercenti, dichiarando: le isolate riduzioni del prezzo dei cd sono da condividere, a patto che non si crei confusione nel consumatore disorientato dal carattere solo estemporaneo di queste iniziative.

Gabriella Ferri, salta il rientro in palcoscenico

Il ritorno sulle scene di Gabriella Ferri per ora è stato rimandato. La cantante romana avrebbe dovuto debuttare ieri sera al teatro Vittoria di Roma, tutto pieno per l'occasione, ma all'ultimo momento ha spedito agli organizzatori un certificato medico in cui viene attestata un'indisposizione di quattro giorni. Non è chiaro che l'indisposizione si tratti. Comunque gli organizzatori hanno fatto sapere che il teatro rimane riservato fino a domenica, come previsto, «nella speranza che, qualora la Ferri guarisse, possa rispettare i suoi impegni». I concerti facevano parte di un'operazione di rilancio della Ferri che dopo un lungo periodo di silenzio e di crisi è tornata ad incidere un album, «Ritorno al futuro», pubblicato proprio in questi giorni. Presentandolo pochi giorni fa la celebre interprete aveva confessato di essere stata affetta da una forma di depressione che le provoca anche crisi di panico da palcoscenico. Il suo ritorno era molto atteso, sia dalla critica che dal pubblico.

Brevi note

Quartetto tipicamente boppistico quello guidato dal sassofonista Frank Morgan che, dopo una lunga tossicodipendenza, è tornato alla ribalta una decina di anni fa. Ed è stato capace di inserire creativamente nel sound una marcata resistenza del vivere che dà vita a un fraseggio tutto impregnato di blues. Nella formazione spicca il pianista Frank Kendrick. Si respira un'atmosfera da jam session con i brani del periodo bebop «A night in Tunisia», «K.C. Blues». Helmut Failoni

È stata la voce e l'anima delle mondine padane: Giovanna Daffini, cantastorie professionista di estrazione popolare, sin dagli anni '30 si è fatta interprete autentica e singolare. Accompagnandosi alla chitarra, o con la partecipazione del marito Vittorio Carpi al violino, Giovanna ha raccolto nel suo repertorio anche

fogli scritti da autori contemporanei, come «La morte di Anita Garibaldi» o motivi alla moda anni '50 come «Marina». Le registrazioni risalgono ai '60. Arianna Voto

Ammirato da Bill Evans e guardato a volte con diffidenza dai puristi per i suoi arrangiamenti elaborati, il pianista cieco George Shearing si cimenta in un'avventura solistica, con uno spiccato gusto narrativo nel discorso musicale. Spogliandosi dello swing il pianista trasforma brani quali «My Favourite Things», «Angel Eyes» e li offre sotto una luce nuova, in bianco e nero. Un pianismo calmo e meditativo, attraversato da sussulti romantici, di choperiana memoria. H.F.

Serenate, canti popolari, manifestazioni di piazza, discorsi di vecchi portuali, conte di bambini e suoni d'osteria sulla Laguna Veneta diventano nel '67 uno spettacolo musicale composito, «Tera e Agua», messo in scena alla libreria Rinascita di Roma. È sorprendente l'impatto comunicativo nonostante il dialetto

e la peculiarità del repertorio veneziano: lo ritroviamo anche nella selezione proposta da questo cd. Alle canzoni tradizionali si uniscono nuove composizioni. A.V.

**HO VINTO CON
RTL 102.5!**

MOBY Lines
LE NAVI DELL'OSPITALITÀ

CHRYSLER **acon**
Il piacere di guidare a stella e strisce!

ASCOLTA, TELEFONA
E VINCI CON RTL 102.5!
IN PALIO 72 CROCIERE WEEK-END MOBY LINES
6 CHRYSLER NEON
180 T-SHIRT E 174 HFC-AP FIRMATI RTL 102.5

CHIAMA
IL NUMERO VERDE 8467230905
APPENA SENTI
IL TONDO DI RTL 102.5
SINO AL 31 MAGGIO
SI VINCE OGNI GIORNO!

mai visto
alla radio!

**RTL
102.5
HIT RADIO**